

46 ANAGILDA

9
15.033

DRAMA PER MUSICA
DA REPRESENTARSI IN LISBONA
*nella Sala dell' Academia alla Piazza della
Trinità.*

Anno 1737.

DEDICATO
'ALLA NOBILTA'
DI PORTOGALLO.



IN LISBONA OCCIDENTALE;
Nella Stamperia di
ANTONIO ISIDORO DA FONSECA;

Anno 1737.
Con licenza de Superiori.

ARGOMENTO.

DOpo aver guerreggiato lungo tempo Sancio Ré di Navarra, e Fernando Ré di Castiglia, rimisero alla sorte d' una giornata campale le loro differenze. In questa incontratisi pel campo i due Principi, e battutisi insieme, cadde finalmente estinto il Ré di Navarra. Dipoi per l'interposizione di Potenze vicine, si fece pace tra Fernando, ed il Ré Garzia figliuolo del morto Sancio, nei Capitoli della quale fu posto il Matrimonio di Fernando con Sancia figliuola del Ré morto, e sorella di Garzia, la quale per miglior Suono della Musica chiameró Anagilda. Andó Fernando in Navarra (e qui principia l' Azzione) ma in vece di ritrovarsi con Anagilda, si trovó nella Carcere, e tradito da quel Rè. Dispiacque il tradimento ad Anagilda, ed avendo qualche compassione al Prigioniero, finalmente a poco, a poco innamorata dal medesimo, deliberó di salvarlo, e così fece: perche avuto l' ingresso alla Prigione, e non volendo altra compagnia all' impresa generosa; postosi l' Amante incatenato sulle spalle, lo portó fuori della Reggia, e finalmente doppo varij incontri, passarono felicemente in Castiglia. Tutto questo é raccontato dal P. Rogatis nelle sue Storie della Spagna, ne ci si aggiunse altro di piu, che il Personaggio d' Elvira, sorella Guerriera di Fernando.

MUTA-

ARGUMENTO.

Depois de andar muito tempo em guerra Sancho Rey de Navarra, e Fernando Rey de Castella puzerão as suas differenças na sorte de huma batalha campal. Encontrando-se nella os dous Reys, e pelejando ambos, ficou morto El-Rey de Navarra. Depois pela intervençãõ das Potencias visinhas se ajustou a paz entre Fernando, e El-Rey Garcia filho de Sancho já morto, e nos Capitulos della ficou ajustado o casamento de Fernando com Sancha filha do Rey defunto, à qual se lhe dá o nome de Anagilda por a soar melhor na Musica. Foy Fernando a Navarra (esta hé a principal acçãõ) e em lugar de casar com Anagilda, se achou preso por traiçãõ daquelle Rey. Sentio Anagilda a traiçãõ, e tendo alguma compaixãõ do preso, namorando-se finalmente delle pouco a pouco, determinou livrallo, o que veyo a executar, porque entrando no Carcere, e não querendo mais companhia para tão generosa empresa, aos hombros levou o Amante preso com as cadeas ate o por fora da Corte, e depois de varios successos entraraõ felizmente em Castella. Tudo isto conta o Padre Rogatis na sua Historia de Espanha, nem se lhe acrescenta mais que a pessoa de Elvira Irmã guerreira de Fernando.

Autore che si professò Cristiano.

MUTAZIONI DI SCENA.

Campagna nelli Confini di Castiglia.

Anticamera.

Cortile.

Giardino dove corrisponde la Prigione.

Prigione.

Bosco.

Reggia.

Luogo delizioso nelle Vicinanze di Tudela.

Piazza grande.

ci si aggiunge altro di più, e il Personaggio di Elvira, sorella Guerriera di Fernando.

P E R S O N A G G I.

Garzia Ré di Navarra *Il Signore Felice Checacci di Pistoja.*

Anagilda sua forella *la Signora Elena Paghetti di Bologna.*

Fernando Ré di Castiglia *Il Signore Gaetano Valletta di Milano.*

Elvira sua forella *la Signora Angela Paghetti di Bologna.*

Musica del Signore Gaetano Maria Schiassi di Bologna.

P R O T E S T O.

LE Parola , *Fato* , *Numi* , *Adorare* , ed altro , che si vedono sparfe nel presente Componimento non hanno cosa alcuna di commune co i sentimenti dell'Autore che si professa Cattolico.

ATTO

P E R S O N A G G I

Garzia Re di Navarra il Signor
 Anagilda sua sorella la Signora
 Fernando Re di Castiglia il Signor
 Elvira sua sorella la Signora
 Micaela del Signor Garza Maria
 di Bologna.

Reggia

P R O T E S T O

Il Parola, l'uno, l'altro, ed
 altro, che si vedono parte nel pre-
 sente Componimento non hanno cola al-
 cuna di comune co i sentimenti dell'
 Autore che si professa Cattolico.

ATTO

PERSO



ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

SCENA I.

Campagna nelli confini di Castiglia

Fernando, e Elvira

*Fernando, e Elvira.**Fer.*

Lvira addio.

core

Elv.

Ferma, ascolta, Fernando; io non ho
di vederti partir, sento, che il sàgue
si gela entro le vene

e la cagion non ló

Fer.

Che? mi trattiene
forse il timor, che ti discopro in volto!
io non vidi giammai
questa viltade in te. No' non t' ascolto

Elv.

Ma pur

Fer.

Ma pur, che vuoi?
veggio su gl' occhi tuoi
il testimonio vil del molle sesso
e taci la cagion.

Elv.

La dico adesso.

A

Nesta Scena Elvira Irmaã de Fernando dissuade ao lmaõ, que naõ para Navarra, donde ha de casar com a Irmaã daquelle Rey e emquanto Fernando lhe pergunta a razão saõ porque naõ ha de partir, lhe diz elle q' teme alguma traiçãõ, supposto ser elle o que tinha morto na guerra ao Pay daquelle Rey: com tudo Fernando obstinalmente reprehende a fraqueza, e discurso da Irmaã, e se prepara para partir, e canta a Aria.

io non posso o Germano
raffrenare il mio duolo
nacqui forte, ma solo
so sprezzare i miei mali, e non i tuoi.

Fer. Tu ti figuri i mali
dove non son. Per ritrovar la sposa
in Navarra m' invio, e quai sventure
puo prepararmi. il Cielo,
fé la bella Anagilda é il mio destino?
forse perigli chiami
le faette d' amor, tu, che non ami?

Elu. Ah Fernando, Fernando; Il Genitore
d' Anagilda, e Garzia da te suenato
dal petto lacerato
chiede per mille piaghe ancor vendetta:
Fernando, hai del suo sangue
la mano ancor fumante
come darla vorrai
pegno di fedead una figlia amante?

Fer. Nel di del gran conflitto, in cui la sorte
per Castiglia decise,
provó della mia sposa il Genitore
il mio braccio piu forte,
ma non già traditore:
or son spenti li sdegni,
ed un Nodo afficura
la pace universal di due grã Regni.

Elu. Ma questa pace oh Dio
questa mi fa spavento
questa mi opprime il core, e già ti sento
strascinar le catene
che al tuo credulo pié Garzia prepara
e l' istessa tua cara

Atto primo.

affina di sua mano i tuoi tormenti
vanne affretta il tuo pic^o, gl^o odj son spenti.

Fer.

Addio Germana: io veggio
che il tuo timore la mia sposa offende,
ma se il timor dall' amor tuo dipende;
sciogli al dovere il freno,
per non offender lei, amami meno.

Se vuoi piacermi ó cara
se vuoi mostrarmi affetto
del Idol mio diletto
non favellar così

Parto di tenerezza
é questo del tuo core
ma quel soverchio Amore
debole ti scoprí

SCENA II.

Elvira sola.

VAnne con quella pace
che tu non lasci a me Germano ingrato,
purche salvo tu torni, io sia mendace;
ma troppo invido sei, se non mi fai
compagna del tuo fato
sichè posso a ragione
querelarmi di te Germano ingrato.

Veggio da denso velo
ottenebrato il Cielo
e l' onda
furibonda
tempeste minacciar,

A ii

D^e un

SCENA II.

*Nesta Scena se quei
xa Elvira da obsti
nação do Irmaõ en
querer parir, e lhe
desagrada não poder
ser sua companheira
para participar do
mesmo successo, e
canta a Aria.*

Atto primo.

D' un barbaro Regnante
temo l' insulto atroce
e da una ignota voce
mi sento, oh Dio, parlar.

SCENA III.

Garzia, ed Anagilda pensosa.

Qual torbido pensiero
fin tra le faci ancor de tuoi sponsali
cara Anagilda il tuo bel Ciglio oscura!
e qual turbin severo
degl' amorosi strali
sull' arco de tuoi rai spegne l' arfura?
al piú saggio, al piú bello, ed al piú forte
che nel Iberia regni
a Fernando, al Consorte
ne pur lieta prepari il primo amplesso
ne pensi al tuo dover?

Ana.

Ci penso adesso

Gar.

Qual meritar poss' io
ricompensa da te, co i voti affretto
l' arrivo del tuo sposo
e tú nol curi, e neghittosa stai;
in ver tanta freddezza
degenera in eccesso.
parla, dimmi che vuoi?

Ana.

Ci penso adesso.

Gar.

Che mai deggio o Germana
Creder di te? Forsi al novello sposo

di pre-

ENA III. e IV.

Sta Scena vendo
rcia a sua Irmaõ
dadosa lbe pregã
o motivo, e lbe Gar.
que estando para
gar o seu esposo
nando, cuide em
preparar algum
sente: e ella en-
e sabe com hum
jem que traz huã
spa banhada nosã-
e de Sancho seu
y morto por Fer-
ndo, e diz que a-
elle he o presente
e quer fazer ao seu
sposo, mostrando-se
ntraria aquellas vo-
is que tinba tratado
de Irmaõ, e Garcia,
e já tinba o pensa-
ento de entregar a
ernando, louva cõ-
go a arversãõ de A-
agilda e sem lbe def-
bris a sua intensãõ Gar.
anta a Aria.

Atto primo.

di preparar tu pensi qualche dono gentil?

Ana. Gia ci pensai;

Gar. Perche a me nol palesi?

Ana. Or lo vedrai. *entra*

Gar. Altri lacci Anagilda, ed altre faci, che faci d' Imeneo lacci d' Amore io preparo al tuo sposo. Ah pur vorrei se dall' odio di lui nasce il tuo affanno palesarti l' inganno ma se il paleso, oh Dio, femina sei.

SCENA IV.

Anagilda con un Paggio, che porta un Bacile coperto, e Garzia.

Ana. Garzia questo é il Tesoro che riferbo al mio sposo ed é come vedrai al nostro Genitor costato assai.

Gar. Ad un Cor generoso una sfrenata luce benché di gemme, e d' or scarfa riluce.

Ana. Dono trovai, che i lumi suoi diletta.

Gar. Qualche Acciario sarà *Vol scoprire, e lo ferma.*

Ana. Signore aspetta un acciario nó nó

Gar. Un usbergo

Ana. Ne pure il mio diletto

quando

quando combatte arma di scoglio il petto
Gar. Più sagace pensiero al cor mi detta
 che d' industrie penello opra gentile
 da gemmato monile
 penda l' immago tua

Vuol scoprire, e lo ferma

Ana. Signore aspetta,
 d' Anagilda l' immago
 questa non é; ma pur pittura é questa
 d' alto disegno, e di color vivace,
 opra di destra ardita,
 che su tela funesta
 la natura distrugge, e non l' imita.

*Scuopre il Bacile e gli mostra
 una spoglia infanguinata*

vedi Germano vedi
 che parla ancor, se al proprio cor tu credi
 Garzia vedi, e non muori?
 del Genitore estinto
 tutto il caso funesto é qui dipinto
 é l' empio sposo mio sparse i colori
 Garzia vedi, e non muori?

Gar. (Più resistere non fá l' Anima mia
 si palesi l' inganno)
 questo dunque Anagilda?

Ana. Questo dunque o Garzia
 questo lacero amante
 che nel sangue paterno intriso é tutto
 fa pietade altrettanto
 perche del pianto é del suo figlio asciutto.

Gar. Questo dico é un inganno

Ana. Ah Traditore
 non sperava un tal premio il Genitore

questo

Atto primo.

7

questo é tuo sangue, e se finor nol fai
suggilo, é sentirai

li getta la spoglia, e vuol partire.

Gar. Ferma Anagilda

a tuoi Regi Imenei
chiamai l' empio Fernando :

oggi l' attendo, e quando
tra queste mura in vano....

(ma no, che in cor di Donna
mal sicuro farebbe un grand' Arcano)

Quello sdegno che l'Alma t' accède
al mio foglio piu grata ti rende,
e piu' moti mi fuggia nel cor.

Se pensolo mi taccio, e confondo
quell' Idea che nel petto nascondo
fa sentirmi rimorso, e rossor.

SCENA V.

Anagilda sola.

Vieni Barbaro sposo, se non puote
dalle vene gia vote

del morto Genitore

uscir piu' sangue. Ah che ne resta tanto

di quell' istesso in queste vene mie

che innanzi a te vuol traboccare in pianto:

pianto, che se mi uccide

fará piu' che d' altrui di me pietoso :

vieni Barbaro sposo,

vieni, e se vuoi, ch' io lasci

SCENA V.

Nesta Scena Anagilda chama barbaro ao esposo que lhe tinha destinado o Irmao, e exclama, que lhe venha offerecer, e dar a maõ ainda banhada no sangue de seu Pay, e com estes sentimentos canta a Aria.

quel

qualche bacio fedel in quella destra
che tinta del mio sangue a me darai
quella destra crudel non lavar mai
Quella man di sangue tinta
non lavar fiero Conforte
che l'immagine di morte
io vi possa rimirar.

Tale oggetto di spavento
voglio innanzi agli occhi miei
per poter come vorrei
quella man sempre odiar.

SCENA VI.

SCENA VI.

Sala.

Fernando, e Garzia.

Nesta Scena Garcia
cebe benignamente
Fernando, o qual
az diligencia para
ver a sua Esposa A-
agilda, e porque
Garcia lhe diz que a
ermosura de Ana-
ilda não he tanta,
como se imagina, lhe
mostra o retrato, e
he diz que se a sua
Esposa se parece com
retrato, não tẽ igual
a fermosura, e em
tanto Garcia se pre-
para para o levar a
Esposa, se abre o
proscenio, e lhe faz
per em huma caza
aberta de luto a es-
tatua

Fer.

Gar.

Fer.

Gar.

Fer.

Gar.

Gar.

GRan Rege il comun grido
de tuoi Regni, e di te la gloria spande
dal piu gelato, al piu fervente lido,
ma la fama é mendace ancorche grande.
Forse la Reggia mia da rai si accende
di quella macità, che in te risplende.
Dou é la mia diletta!
Nel Talamo vicin Fernando aspetta,
ma só che all' apparir del suo sembiante
piú non farai della tua sposa Anante.
Garzia, tu vuoi scherzar, veggio trá questi
freddi, e morti colori.
cava un Ritratto.
temprare il cieco Dio Dardi pe i Cori.

Gar. Fernando, appunto é stato
un colore ingegnoso,
che il tuo core ha ingannato
men vivace é Colci, ma benché tale
a me par bella, ed al tuo merito eguale.

F.r. Se m'inganna il color; puote abbastanza
parlare à me della Real Germana
la tua gentil sembianza,
ma quanto ancor vorrai
differirmi i contenti; amasti mai!

Gar. Se pena così fiera
ti reca l'aspettare, in questo punto
al destinato laccio
ti conduce Garzia, vieni.

Fer. ti abbraccio
*qui s'apre un parato, e si vede una
stanza tutta lugubre restando in prof-
pettiva una statua del Rè Sancio fe-
rito, soldati, e guardie.*

Gar. Del Genitore ucciso
al fin ragion mi rendi
ti destinai la morte, e qui l'attendi.

Fer. Barbaro, Numi oh' Dio
Anagilda Idol mio
dove sei? Così vieni
a ricever lo sposo, oh Dio son queste
le accoglienze di Amante, e tu fellone
così le sante leggi
d'amicizia, e di fé premi, e calpesti?
non van sempre confasto
coronati i delitti, e mal sicure
in-clamide Real vivon le colpe
giusto è il Cielo Garzia, e non gil marca

tatua de seu Pay
cho morto por elle
faz prender, e
faz deixar a espa
aqual o mesmo F
nando enrega à
tatua, pedindo-l
que se elle o har
morto à traicão,
vingasse com aque
espada, mas que
fora morto pella
maõ em singular
sasio, a mesma esp
da fosse a que o c
sendesse.
tanto Garzia poeu
Fernando em segu
manda a Fernã
se rã da presençã
Fernando, e cas
a dria.

per un alta vendetta
contro un Ré traditor qualche laetta

Gar. Gran fede ancora ha la vendetta mia.
quegli è il Padre tradito ;
ma tú ben non rauuifi il suo semblante
per che chi l' ha scolpito
per farlo men deforme a i propri figli
l' ultima effigie sua fe men fedele
con aprirli nel seno
men grande ogni ferita , e men crudele

Far. E tu , che in queste forme
imparasti à tradir , del Padre invitto
un immagine sei ben piú deforme

Gar. Padre , che in Ciel da sempiterni fogli
questa vittima miri
dall' Altar , che prepari i fumi accogli.

Fer. Sancio se Nume sei
del Sacrificio ingiusto

Fer. l' empio Ministro fulminar tu dei
dillo se t' ho tradito Alma immortale ?
tu nell' Agon fatale
il mio ferro chiamassi

Fer. e le cadesti poi , fu pena forsi
di avere un Mostro immondo
come il tuo figlio generato al mondo

Gar. Orlú deponi intanto
quell' Acciaro funesto a questo Regno.

Gar. *Si cava la spada , e la pone tra
le mani della Statua.*

Fer. Sancio a te la consegno
e se in Cielo é si tanto
il Nome di giustizia ; Io per quel Nome
se giammai t' ho tradito

quella

quella tua man di falso
 alla vendetta in questo seno invito,
 ma se innocente son, quel ferro renda
 a un mano fedel, che mi difenda

SCENA VII.

SCENA VII

Anagilda, e detti.

Nesta Scena appar
 ce Anagilda, e ve
 do a Fernando se
 quece de toda a
 dignação, que tin.
 contra elle: ent
 tanto Garcia poen
 Fernando em segun
 e manda á Irmã q
 se váda presença
 Fernando, e can
 a Aria.

Ana. Che spettacolo é questo?

Gar. Vieni Anagilda; ecco le Nozze alfine
 che al tuo Fernando appresto.

Fer. Anagilda tu sei? Ah che per tali
 l' alte sembianze tue tosto rauuifo
 alla bella pietá ch' hai de miei mali,
 e se pure a tradirmi oggi congiuri
 piú contento per te Fernando mora
 se puoi far bello un tradimento ancora.

Ana. Questi é Fernando?

Gar. E al temerario ardire
 nol conoscesti?

Ana. Ed é tuo Prigioniero?

Gar. Le nostre offese ben rammenti

Ana. E vero.

Gar. Ne ti par reo di morte?

Ana. E la sua morte....

Fer. E la mia morte, o cara,
 nel fortunato Eliso
 del Genitore ucciso
 placherá l' ombra inulta: ecco Angilda
 con intrepida fronte

ti presento il mio sen, ti faccio core
non mi aspettar men forte
che il piacer non aurai del mio timore.

Gar. Ma il piacer averá della tua morte.

Ana. Io resister non fo

Gar. Ben custodito

il Prigionier rimanga, e tu germana
fuggi, fuggi l' aspetto
del volto traditore

per che, chi fá ti fedurrebbe Amore?

d' un Barbaro spietato

fuggi l' aspetto orribile

che piu fallace immagine

di quella nó non u' é

del Genitor sdegnato

in faccia à Lui rammentati

e sentirai nell' anima

l' orror, che provo in me.

S C E N A VIII.

Anagilda, e Fernando.

Ana.

Caro Fernando o quanto
mi fai pietà; l' iniqua legge udisti?

Fer.

L' udij, de rischi miei
non ebbi orror, la tua pietá temei.

Ana.

Dolce mio ben perdona;
i tuoi ceppi, i tuoi mali
sol per me tu sostieni, in tal periglio
ti gettó l' amor mio: posso salvarti

e lo

e lo dourei; ma quella
 quella son io, che ti condanno, e sento
 che l' orror di tua morte
 non é a quest' alma il piu crudel Spavento

Fer. Perirei, se a tal prezzo
 tu mi salvassi, in te quest' alma vive,
 in te la perdo ó cara,
 Lascia pur, che quest' occhi
 io chiuda col piacer della tua fede
 moriró contento, e solo
 auró duol, che il mio sangue a trar non basti
 te da un atroce affanno. *piange.*

Ana. A tal segno tu m' ami?
 ed io son la crudel, che ti condanno

Fer. Anagilda tu piangi, e perche figlio
 d' amor temo il tuo pianto
 il vedermi ti affligge, e forsi in seno
 ti spira una pietá per me funesta;
 mio Bene addio; Fernando
 qui per l' ultima volta

una morte, che piace in don ti chiede
 se la vita gli dai questa e tua colpa
 ma se il lasci morir, questa é tua fede

Ana. Io vederti morir? Io condanarti?
 o del mio Genitore ombra negletta
 la negli Elisi aspetta
 la tua figlia Anagilda.

Fernando io ti precedo. In faccia a Dite
 non giungera il mio spirito
 con il rossor d' un gran delitto in fronte.
 moriró ma senza colpa,
 e se pur qualche colpa
 accompagna il mio fato

para o ver morrer,
 e fer causa da sua
 morte, e que antes
 quer morrer primeiro
 de que elle, e canta
 a Aria.

farrá, quella, o crudel d' averti amato

T' amo si: volea nascondere

del mio sen l' acceso foco,

ma quest' Alma a poco, a poco

sospirando il discoprí

T' amo si: convien che il dica

che l' amante, e la nemica

si confonde in questo di

SCENA IX.

Fernando solo.

AH di si bella vita
cura prendete voi pietosi Dei,
da vita di costei

e scudo della mia: per troppo amore

ella si perde, ed io

difenderla non posso, e non ho core

di sentire il suo affanno,

e di vedere i suoi dolenti lumi:

a quante morti mi serbate o Numi?

Vicino é il periglio,

lontane ho le sponde,

é al ricco naviglio

che corre per l' onde

fan doppio spavento

le furie del vento.

lé furie del mar

D' incerta speranza

se un lampo non viene,

il duol del mio Bene

SCENA IX.

*Nesta Scena Fernão
oga aos Deoses pela
vida da sua amada
Anagilda, cuja affiçãõ Fer.
né a cauza de elle se
char em estado pe-
or do que a morte, e
anta a Aria*

SCENA VIII.

*Scena Anap-
nal mostrando
a Anagilda, mas
a Anagilda de Fer-
na, encarece o seu
e diz que tem
de elle, e an-
tente porque pu-
gansa se acha no
le estado, e ref-
a to finalmente q
no sem coraçãõ*

ATTO SEGUN. **ATTO SECONDO**

SCENA I.

S C E N A I.

*Nesta Scena sonha
Elvira que seu Imaõ
Fernando està preso
no carcere de Tudela,
e sospeitãdo ser isto
verdade diz que se quer
vesair de homem, e hir
com huma esquadra
de Soldados seus con-
fidentes a Tudela pe-
ra pór a seu Imaõ
em liberdade.*

Campagna ne i confini di Castiglia

*Elvira, che dorme sotto di un Padiglione, e dice
sognando.*

Elv. **I**O vengo, io vengo. E quai dolenti
(laruè *si desta.*
turbano i miei riposi ?
il Germano mi parve
in accenti pietosi
cinto di ferro il pié gridare. Elvira
mira Germana mira
io vado a morte, e tu dormir potrai ?
ebbi orror, sparve il sogno, e mi destai.
or che faró; si vada
in traccia del Germano
mentiró volto, e spoglia, e de miei fati
compagno chiameró drappello eletto
di sconosciuti armati:
uccidero Garzia, ma che dimore ?
per le Donzelle ancor nasce l' alloro.

Io se nacqui in Regio Trono
imparai fra queste selve
a domar feroci Belve

ne la forte invidiai
 del piu forte Cacciator
 Di natura un si bel dono
 i difetti in me corregge
 e la gloria per mia legge
 ebbi sempre, e non l' amor

S C E N A II.

SCENA II.

Cortile.

Garzia, e Anagilda.

Gar. SI fa Nume il mortale
 Sed ha col Cielo onnipotenza eguale,
 se all' altar di vendetta
 contro di un Reo la sua giustizia affretta.

Ana. Ma nó col tradimento.
 Garzia per dirti il vero
 potevi un dí per vendicare il Padre
 scuoter contro costui d' armate squadre
 un eccidio funesto,
 potevi, e in quanti modi...

Gar. Son armi ben usate anco le frodi.

Ana. Non mostra lungo il braccio
 chi fuol celare il colpo, e sempre oscura
 fuol esser la vendetta; ove l' inganno
 faciliti un impresa
 non é un oprar da Eroe, ma da Tiranno.

Gar. Così parla Anagilda? E quella sei,
 che poc' anzi ostentavi

Nesta Scena diz Garzia a sua Irmã que quer executar a morte de Fernando, e ella não approva esta resoluçãõ, antes o dissuade della, dizendo-lhe que isto seria huã traiçãõ dando-lhe as suas razões para não permitir tal morte; mas Garcia resolutõ no seu parecer, declara que quer que morra Fernando, e reprehende a Irmã com a indignidade de querer bem a Fernando, e vai-se.

tutto il furor contro il crudel Fernando!
non comprendo i tuoi sensi; e la mia mente
fra vari oggetti di timor s'implica,
quasi che non saprei
figurarti piú Amante, o piú Nemica.

Ana. Io nemica gli son, ma l'odio mio
del dovere, e del giutto era men forte.
Destai la sua morte
ed un nodo abborrito aveva a ldegno,
acció il mio sen non dasse
Stirpe di Parricidi a questo Regno

Gar. Ecco dunque adempiti
li tuoi voti, e li miei, mora Fernando,
si plachi il Genitor; Noi del suo fato
qual ragione dobbiam rendere altrui?

Ana. In Fernando tradito
ho pietá di te stesso, e non di lui.

Gar. Tutto cotesto zelo,
che mostri di virtú, di fé, d'onore
zelo é nel labro, e dentro il Petto Amore
parte.

SCENA III.

SCENA III.

Anagilda sola.

FOrsi arrossir degg' io,
che fui l' esca amorosa
onde al laccio si trasse il Ré Nemico?
e benche senza colpa
pur qualch' ombra di colpa in me ne riede.

La

*Nesta Scena reparã-
do Anagilda que Fer-
nando se ache em taõ
grande perigo por sua
cauza, resolve não
querer ser participã-
te, nem complice da
sua morte para não
ter cu'pa em hum de-
licto taõ enorme, e
com este sentimento
canta a Aria.*

La violata fede
 chiama allo sdegno gl' Ospitali Numi.
 Nò nò voglio piú tosto
 veder del Padre invendicata l' ombra,
 e tradito il Germano,
 che con atto inumano,
 sparso di sangue il Sacrificio immondo
 d' un innocente Principe trafitto
 l' Arc contaminar con un delitto.

D' un tradimento

se sento-orrore

invendicata

su i neri lidi

del Genitore

l' ombra onorata

si placherá

Se d' infedele

ú é chi m' incolpa

in me non sgridi

si bella colpa

e men crudele

mi scorderá.

SCENA IV.

SCENA IV.

Giardino con ferrata di Prigione Fernando dalla ferrata.

Quanto care le catene
 mi farian frá questi errori
 se vedessi nel mio bene
 nascer bella la pietá.

C ii

Ven.

Nesta Scena achan do-se Fernando n. prizaõ espera impaciente ao verdugo pede a Castilla que vingue a sua morte animase, e pede antes de morrer, que quer curvir a sua amada Anagilda quem piedade delle.

Venghi, venghi il Carnefice, che il fiero
 inevitabil colpo
 intrepido il mio cor non fa temere.
 Ma d' un tuo Ré svenato
 mia Castiglia fedel no, non dourai
 impunito lasciare il grand' oltraggio.
 Anima mia coraggio
 coraggio, ó mia virtù; faccia il destino,
 faccia ch' io possa udir dall' Idol mio
 proferir sospirando
 infelice Fernando

S C E N A V.

SCENA V.

Anagilda, e Fernando.

Esta Scena Anagilda não vendo a Fernando declara que tem compaixão delle, e Fernando que vé a Anagilda muda a persuasão que trata de si. Entretanto Anagilda começa a cantar huã Aria, e depois pára, e Fernando lhe diz que continue a cãtar, porque ellehe acrescentará a harmonia da musica com o som das suas cadeas. Anagilda que se vé conbecida, quizera retirar se, mas resolve se a en-

Ana.

Infelice Fernando, e pur trovasti
 pietado in me, del tu destin Tiranno
 e non minor del tuo sento il mio affanno.

Fer.

Qui vicino Anagilda
 move pensosa il piè!
 ah se pensasse a me!

Ana.

Folle che dissi!
 che han da far con Fernando i pensier miei
 Cielo pensaci tu se giusto sei.
 Ma qui voglio frattanto
 le cure del mio sen temprar col canto

Ruscelleto, che nel gelo
 vedi l' acque imprigionate
 spera, spera, che dal Cielo

ti verrà

ti verrà la libertà

gia il rigor della stagione.....

oh Dio ne il suon, ne il canto
son bastanti a scemar l' aspre mie pene.

Fer. Segui a cantar mio bene,
e perche il suono a te piú grato sia
una fiera armonia

ti accorderó con queste mie Catene

Ana. Oh Dio, che só, fuggir convien, ma infine
che mal é d' ascoltarlo?

sol basti al mio dover di non mirarlo.
e si fugga l' incontro di quel volto

Fer. Anagilda, Anagilda,

Ana. lo gia t' ascolto,

parla,

Fer. Ma un guardo gira
a questi ceppi miei, che un infelice
non puó bene ascoltar chi non lo mira

Ana. Occhi dunque, che fate
mirarlo ancor potrete
ma avuertite occhi miei, poi non l' amate.

Fer. Anagilda uno sguardo:

Ana. Ecco ti miro.

Fer. Ma se un sospiro ancora
non aggiungi a temprar l' aspre mie pene;
Anagilda crudel non guardi bene.

Ana. Barbaro, e non ti basta
la debolezza mia? Al Padre ingrata
sono infida al Germano: ho de tuoi casi
tenerezza, e pietá; tento ogni via
per toglierti al Destin, che ti soursa
impegno il mio decoro, e non ti basta?
vuoi vedermi arrossire? Ecco Anagilda

col

a ouvillo, mas não
vello. Fernando d
pois lhe pede que
veja, e ella na
ção de over prob
aos olhos que o n
amem. Fernando l
pede hum suspiro,
ella accuzando a s
fraqueza lhe faz
que por ter pied
delle, he ingrata
Pay, e infiel a s
Irmaõ, acrescentan
que lhe deveria ba
tar o seu pejo; fina
mente diz a Ferna
do que se retire,
qual cantando a Ar
se way.

col suo Nemico istesso
parlar d' Amor, narrare il suo martiro
e dispensar frattanto
la viltá d' uno sguardo, e d' un sospiro.

Fer. Ah di sí belle prove.....

Ana. Taci, e parti di li Fernando, o altrove
il piede io volgeró, troppo sospetta
é qui la mia dimora

Fer. Obbedisco al tuo cenno
ma ti souvenga oh Dio di chi ti adora.

Rammentati Cor mio
che a té fedel son io
e che morró contento
quando morró per te

Solo mi da tormento
d' abbandonarti in mano
d' un Barbaro Germano
Tiranno senza fé.

SCENA VI.

SCENA VI.

Anagilda sola.

*Questa Scena Anagilda roga aos Deoses, e en-
tanta quer hir a
risaõ para o livrar,
e canta a Aria.*

Ana. **S**Telle a voi, che vegliate
su i casi de Monarchi
nel periglio imminente
il destin di Fernando a voi consegno
quanto puote il mio Amore
tutto egli opró; di nuovo
si procuri altro scampo: alla prigione
men vado frettolosa, e li custodi

o dall,

o dall' oro corrotti, o dal comando
m' apriranno l' ingresso,
e in tal guisa farà salvo Fernando.

Se non salvo il Caro bene
non m' avanza
più speranza.

di potere alla mie pene
disperata contrastar

Giusti Dei sia vostro impegno
di salvare un Cor fedele
che in un stato sì crudele
non lo posso abbandonar

S C E N A VII.

Elvira sola.

Elv. **C**On queste finte spoglie
Elvira sventurata
in traccia vá del suo Germano tradito :
gia só che prigioniero
qui d' intorno si chiude , e gl' Infelici
quando sognano il mal , sognano il vero ;
qui alla prigione intorno
sconosciuta m' agg Ma in questa parte
un che parmi Garzia il piede affretta
non é tempo alla fuga ; Elvira all' arte.
resta guardando intorno per il Giardino

SCENA VII

Nesta Scena Elvira em traje de seiteica anda cercãdo o carcere em que está preso o Irmaõ para o livramento de algum modo, mas quando chega Garzia, finge que anda buscando tesouros.

S C E N A VIII.

SCENA VIII.

Garzia, e detti.

Esta Scena vendo
 Garcia a Elvira lhe
 pergunta quem hé, e
 a lhe responde ser
 discipulo do Ma-
 Ariadeno, e ser
 andado por elle pa-
 descobrir hum grã
 Tesouro escondido
 nelle Jardim.
 a sua Garcia, não
 o que lhe diz El-
 ira, mas depois lhe
 toda a liberdade
 ra fazer as suas di-
 encias para achar
 Tesouro, cõ cõdição
 que o não engane
 que de outra sorte
 saberá castigar, e
 a Aria.

Gar.

Che vuol costui? E come tanto lice
 ad ignoto straniero
 nel Giardino Reale?

Elv.

O Ré felice *non vedendo il Ré.*

Gar.

O Ré felice! Olá dimmi chi sei?

Elv.

Ad altri, che al Regnante
 rivelar non poss' io gli arcani miei

Gar.

Quegli appunto son io

Elv.

a te m' inchino

felice apportator di gran destino.

il gran Mago Ariadeno

fin da i lidi Affricani

fuo discepolo, e servo a te m' inuia;

ei che tutti gl' arcani

vuol penetrare di Natura, ed arte

su certe antiche sue magiche carte

nascolato un gran Tesoro

trova in Tudela, e in questo loco appunto,

dove che il sole a certo segno giunto

coll' ombre ferirá d' un vecchio alloro.

Gar.

Non piú trovi Ariadeno

fede altrove a i suoi detti, e in altro Regno

cerchi i Tesori.

Elv.

Signore hai la mia vita

della mia fede in pegno.

Gar.

Ma alfin perche contendo

da se
al desio

al desio di coltui la sola prova ?

Elv. non puó nuocermi il falso, il ver mi gioua
(Già se mal non comprendo *da-se*
quel Core avaro, è nel suo laccio avuolto)

Gar. M' ofri la vita sua, ed ha nel volto
non fo che di sincero. *da-se*

Elv. Del German prigioniero
facil mi sembra il varco. *da-se*

Gar. Or dimmi quale
fará il Tesor nascosto ?

Elv. Un Regno vale

Gar. Fia difficil l' impresa

Elv. Sta una furia d' Averno in sua difesa.

Gar. Temerario pensiero

Colle furie d' Averno

folle pugnar vorrai ?

Elv. Nel Cielo io spero

Gar. Averti, se m' inganni

io ti sapro punire :

Elv. Se non trovo il Tesoro, io vuo' morire.

Gar. Balena, risplende
s' accende-in quel viso
un lampo d' onore
un raggio di fé
S' è ver che del Core
un volto é l' immago
in volto si vago
inganno non u' é

S C E N A IX.

CENA IX.

Elvira sola.

V Anne crudo Tiranno
 fidati di tua frode ; Io di mia fede
 mi fideró , che spesso il Ciel concede
 punir l' inganno altrui con altro inganno
 sí fida , mi crede
 quel perfido Core
 e incauto non véde
 che penso ingannarlo
 che fede non ho
 non prova rossore
 ma degno é di lode
 chi un Re traditore
 con frode ingannó

S C E N A X.

CENA X.

Prigione

Fernando incatenato.

S Pirate iniqui marmi
 Sombre infauste, empi ceppi, aspre Catene
 tutto il piú crudo orror ; quest' alma mia
 per soffrirvi é più forte

di quel

*Sta Scena mostra
 nando naõ cuidar
 Carcere , em que
 preso , e se lem-
 do que lhe disse
 Irmã Elvira ,
 ndo lhe prognosti-
 a traicão de Gar-
 Entretanto se lhe
 intro-*

di quel che siete voi per spaventarla ;
 Elvira , Elvira , o quanto
 tu mi fosti verace ; ah non mi fenti
 tu sola a miei tormenti
 che forse un dì ti costeranno assai
 qualche stilla di pianto verferai
 Ma ne miei lumi in tanto
 va il piè posando il sonnacchioso obbligo ,
 pria che il Ministro Rio
 scagli l' orrendo , e fiera
 scure fatale in me

introduz na pris
 huma espada , e l
 dlz huma voz cor
 bate , e espera. E
 tomando a espada
 achanella huma c
 ta , e quando a qu
 ler , ouve estrondo
 imaginando ser o v
 dugo que o vem m
 tar , the sabe ao en
 tro com a espada ,
 ve que he Anagilo

*è gettata una spada nella
 Prigione , e si sente una
 voce che dice , combatti,
 e spera*

Voce.

Combatti , e spera

Che rimiro , che sento ! e chi m' invia
 quella spada ? E perche !
 Ch' io combatta , e con chi ? Ch' io
 spero , e che !)
 Forse Anagilda mia
 al mio scampo si accinge ?
 Ma quale à questo Acciario
 foglio avvolto rimiro ?

*scioglie una carta
 legata alla spada*

legeró : foglio caro
 deh porta a me sopra i candori tui
 la fede d' Anagilda , e non d' altrui.
 Má nó : celar conviene

*mentre vuol aprire il foglio
 si sente strepito*
 per ora il foglio , e con l' armata destra

vado incontro al mio fato
muora , muora chi vien

S C E N A XI.

CENA XI.

Anagilda con spada in mano , e detto.

*La Scena Anagilda. Ana.
fica sorpresa v. Fer.
ue Fernando lbe Ana.
e ao encontropara
atar , e lbe re-
ede a sua ingra-
o , mas certifica-
or elle mesmo q̃
acçãõ fora hum
no , norvamente
declara o seu
r, e depois de va-
expressões do seu
to se resolve a
r, e cantando o
se vad.*

Fermati ingrato
Qual voce ! oh Dio , cara Anagilda
Infame

dunque non t'è gradita
ne libertá , ne vita ?
eccoti il ferro , iniquo , o mai compisci
*li getta la spada
a piedi.*

l'opera illustre, e quell' istessa spada
che nel sangue paterno
si fece un dì vermiglia
quell' istessa , o Crudel, sueni la figlia
Perdona oh Dio perdona Anima mia
l'oscuritá l'orrore
del Carcere funesto
non mi fé ravifarti. E mi credevi
scellerato così ? che il ferro armassi
contro la mia libetrice ? ancora
mi trema in petto il cor

Ana.

Basta Fernando.....

Fer.

Onde avesti quel Brando ?
egli era mio.

Ana.

Lo tolsi
del Genitore al Simulacro ; appunto
dove il lasciasti

Fer.

Fer. O cara,
o dolce speme, e quando
tanta gran fede meritó Fernando?
e chi ti fece mai
fi pietosa per me? Sicche il periglio
sprezzi per mia salvezza?

Ana. Ah non é tempo
di favellar d' amore; ogni dimora
puó costarci la vita:
qui giungerá pur ora
il mio German per troppo duolo infano
a far foura di Noi la sua vendetta.
Fernando oh Dio fuggiamo.

Fer. Ah mia diletta
piú d' ogni mio periglio il tuo pavento;
che deluso il furore
del Barbaro Germano, il ferro, e l'ira
volgerá contro te

Ana. Si mio Tesoro
eccomi in tuo poter; Perdoni il Padre;
perdoni a me il Germano: occulta forza
mi costrinse ad amarti,
or mi sprona a salvarti.
Qui non ti trasse il fato
Prigionier di nostr' armi; e giusta guerra
non ti spinse fra ceppi,
il tuo Amor vi ti pose
il mio Amor te ne scioglie

Fer. A tanto Amore
qual compenso daró? Cara Anagilda
Lascia che ben ti miri, e rassicuri
co i miei sguardi il mio Cor; Non tutto
(ancora
fento

fento il piacer di mia salvezza; e porto
 qualche spavento ancora ne pensier miei
 fin che, dolce mio Ben salvo non sei.

Ana.

Queste dell' Amor tuo veraci prove
 serba Fernando mio serbami altrove
 partir conviene, e sia
 questo d' una gran fede
 tegno primier.

Fer.

Ti seguo Anima mia

Si Dolce contento

Io sento nel seno
 che l' Alma vien meno
 per tanto piacer

Ana.

Si Dolce conforto

Io porto nell' Alma
 che in petto la calma
 ritorno a goder

Fer.

Ma temo

Ana.

Ma spero

Fer.

Che il Cielo sdegnato
 non senta pietá

Ana.

Che il Cielo placato
 si muova à pietá

à 2

Se giusti Voi siete

o Dei proteggete

un foco innocente

Ana.

D' un Anima amante

Fer.

D' un petto costante

à 2

che spera soccorfo

che pace non ha

S C E N A XII.

SCENAXII. e XIII.

Elvira sola.

Cortile

COlá vi nascondete
 e solo a cenni miei pronti accorrete
 oh Dio che farà mai
 differate trovai
 del Carcere le porte, iui Fernando
 molto invano cercai
 forsi armato del Brando
 che poc' anzi gettai nella prigione
 ha tentato la fuga; ah che deliro!
 come si presto, e solo? agghiaccio, e tremo
 freddo sudor mi sento
 scorrer le vene, e di Fernando io temo
 già l' eccidio funesto, ah chi m' addita
 l' esangue Busto suo? chi l' onorate
 spoglie del mio Germano.....

S C E N A XIII.

Garzia con Guardie, e detta.

Gar. Lá Fermate *alle Guardie.*
 quell' indegno Stranier

Elv.

Nesta Scena diz Elvira que soy à prisão com os seus Soldados para livrar o Irmão, mas não o achando por estar aberta a porta do carcere, cre infallivelmente que hé morto Fernando, e enquanto está como desesperada, apparece Garcia, que sabendo da fugida de Fernando enõe havello sabido o estrangeiro, que o acha, e assim ordena que logo seja morto: porem Elvira tendo alli escondidos os seus Soldados os faz sabir, e oppõdo-se ás guardas Reaes, se segue o combate com a perdidos soldados de Elvira.

Elv.

Perfido fato

Gar.

Qui si cerca il Tesor ?

Elv.

Tu l' hai rubbato

Gar.

Scellerato fellone

del Prigionier fuggito

il complice tu sei, ma della colpa

é già pronta la pena; olá Custodi

trucidate Costui

Elv.

Compagni ardire

ho perduto il Tesoro io vó morire.

*escono li Soldati di Elvira
e segue l' abbattimento.*

FINE DEL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA. ATTOTERCE

Cortile

SCENA I.

Garzia, e Elvira incatenata.

Gar.

F Ellon sei Prigioniero
Ancor son forte
ne tra queite ritorte
tanto quanto tu sei misero sono,
perche dove tu regni

e piú d' ogni prigione orrido il Trono

Gar.

Quanto ardito é costui! Olá s' inventi
nuou' arte di tormenti
per rintracciar della Congiura infame
l' artefice, e le trame
quindi poi strascinato
da feroci Destrieri ignudo sia
per scorno suo, e per vendetta mia.

Elv.

(Ignuda oh Dio) nó nó ferma Signore
d' imparare a temer l' alma non sdegni
Santissima onestá tú me l' insegni
Garzia, se non trovai
quel Tesoro, che dissi, un altro almeno
che men vile non é meco portai
nascosto nel mio seno

Gar.

Nuovi inganni m' ordisci, e in vano aspetti
E
da me

*Nesta Scena ten
Garcia presa a E
vira com ordem q
fosse despedaçada n
por cavallos pela C
dade a fim de dese
brir os complices r
fugida de Fernando
ouvindo Elvira es
sentença declara q
hé Irmã de Fernã
do, da qual insen
velmente namora
Garcia manda q
se lhe tiremas cadea
querendo que a Cor
lhe sirva de prisão
e seja companheir
de Anagilda, e
ray. Fica Elvira
que se queixa da su
forte adversa por b
er de passar da má
de lum mão Irmã
para a de l'uma pey
Irmã, e canta
Aria.*

da me novella fede

Elv.

Era Fernando

quel Tesoro ó crudel , che qui perdei
e tu la furia fei

che ne fusti il Custode , e a me l' hai tolto
Barbaro io sono Elvira

Gar.

Oh Dei , che ascolto !

Elv.

Io sono Elvira , e l' altro mio Tesoro
per cui salvare imploro
l' istessa tua ferezza ,
é il pregio d' onestade

Gar.

E di bellezza

da-se

Elv.

Della morte ò Garzia

ho il sen capace ; ma mi da spavento

quello , che a me minacci ingiusto oltraggio

Gar.

Elvira io pur potrei

per dare esempio altrui giusto , e severo
col minacciato scempio

punir come richiede un folle ardire

ma questa Reggia d' onestade é Tempio ;

hó gia l' Altare eretto.

togliete olá quei lacci ; Elvira aurai

sciogliono le

per carcere la Reggia , e d' Anagilda *catene.*

la Compagna sarai

Parte.

Elv.

Ad Anagilda , oh Dio , forte rubella

da un rio Germano à una peggior sorella

Colomba rapita

d' artiglio in artiglio

se cangia periglio

non cangia Timor

Il Cielo ha divisa

quest' Alma in due prede

d' un

d' un Ré lenza fede
d' un Cor senz' amor

S C E N A II.

SCENA II. e I

Bosco.

*Anagilda, e Fernando incatenato.**Ana.*

OH Dio qui non si vede
Albergo ne Pastor, onde si spero
induttriosa aita
per discioglier quei ceppi; ah! casto Amore
sian difficili ancora
a sciogliersi così quei del mio Core.

Fer.

Chi mai creduto aurebbe in due Germani
tanta diversità; l' Alma ha Garzia
che non prezza virtù, gloria non cura
ma il tuo core, Anagilda,
dalla più pura parte
delle sfera a noi scese
onde in te mia fortuna adoro, o Bella,
e regola il destino
d' Anagilda, e Fernando una sol stella.

Ana.

Cielo perche non date
il core di Fernando al mio Germano?

Fer.

Basta quel d' Anagilda
per farmi andar superbo

Ana.

Or dimmi intanto:
da chi avesti quel ferro
di cui nella prigion la destra armasti?

E ii

Fer.

*Nesta Scena se que-
xa Anagilda de-
ter achado naque
bosque algum Past
que lhe pude
desfatar as prizo
de Fernando, o qu
se admira da gran
fidelidade de Anag
da, e da grande cru
dade de Garcia. E
tretanto Anagilda
pregunta a Fernan
do como houvera
quella espada, que
tinha na mão, qua
do estava preso,
elle então se lemb
da carta, que tinh
deixado de ler,
a dá a Anagilda,
se indigna com Fer
nando, porque vê
final da carta que di
a que hé mais fie
que Anagilda, de
sorte que repreheden
do lhe a sua infideli
da, lhe lança a car
ta aos pés, e se way
cantando a aria Fer
nando*

lo que à indigna-
de Anagilda esta-
como insensível,
anta a carta, e vé
a letra hé de sua
ãa Elvira, pelo
chama a Anagil-
mas de balde, e
rendo-a seguir,
póde pelas cadeas
tem nos pés, e
canto a Aria se
y.

Fer.

Ti dissi il tutto, ed or che m' é permesso
quel foglio, che all' acciario
auolto cadde, io voglio aprire adesso
Anagilda legge il foglio

Ana.

Io leggerlo vorrei.

Fer.

Come ti piace

or dimmi cara e chi?

Ana.

Chi ti scrive é mendace *con sdegno.*

Fer.

Anagilda mi sgrida!

Ana.

Si, dice pur cosi

quella, che d' Anagilda é a te piú fida legge
dimmi dou' e costei?

Fer.

Ahi che farà!

Ana.

Che la mia fé vuole imparar da lei
qualche cosa di piú s' ella lo fa!

Caro Fernando mio legge.

oggi o ti salvo, o anch' io

vuó restar prigioniera

eccoti il ferro, amico il fato arrida

a quest' impresa mia: combatti, e spera
quella che d' Anagilda é a te piú fida.

Vanne si vanne ingrato

a costei, che ti sciolga

il piede incatenato

Fer.

Senti lasciami dire

Ana.

Rendimi ciò ch' é mio, voglio partire
al tuo affetto donai

del morto Genitore

la memoria fedel; per te sprezzai

la Patria, ed il German, per te arrossisco;

é questa é quella dote

che ti diedi o crudel nel mio fuggire

rendimi ciò ch' é mio, voglio partire

Fer.

Fer. Ma se.....

Ana. Ma se render non puoi
rossor, Padre, German, Patria tradita
Fernando aspetta, e qui lo scrivi poi;
a tanta dote aggiungo anco la vita
li getta la lettera a piedi.

Tradita schernita
che penso! che fo!
ah fuggi crudele
nascondimi almeno
quel volto infedele
che giorno funesto
è questo-perme

Son giunta a tal segno
che perdo a un istante
l' amante-il Germano
il Regno, l' onore
l' amore-la fé

S C E N A III.

Fernando solo.

Ferma, ascolta, che miro! Elvira scriue
raccoglie la carta.
ascolta; ah fosse per un poco oh Dio
quel tuo pié fra catene, e non il mio

Far. Vidi sereno il Cielo
mirai tranquille l' onde
ma da improvviso turbine
tutto il seren s' asconde

tutto

tutto si turba il mar
 Impallidisco, gelo
 e già mi veggio misero
 bersaglio del destino
 vicino-a naufragar.

CENA IV.

S C E N A IV.

Reggia.

Garzia, e poi Elvira.

Questa Scena emquã-
 Garcia se mostra
 tristo pela fugida de
 Fernando, e da Ir-
 ma lbe apparece El-
 vira, que lbe pergũ-
 por seu Irmaõ, e
 Garcia a fazerer que
 morto, mas que se
 de recompensar es-
 perda com lbe dar
 seu talamo, e seu
 Trono; mas Elvira
 dignada lbe diz que
 la não quer cazar
 o matador de seu
 Irmaõ; finalmente
 Garcia a ameaça que
 e há de matar os
 seus soldados, que tem
 a fisioneiros, e que e-
 ja ella ou o Trono,
 e morte infame, e
 váy.

Gar.

Elv.

Gar.

Elv.

Gar.

Elv.

Gar.

Germana infida, e così presto ha vinto
 un sospir di Fernando
 la faconda ragion di Sancio estinto?

Al suo Tiranno inante
 orfana desolata Elvira torna
 e li chiede ragion del suo Germano

(Creda la morte sua) da me che vuoi?

Voglio, che in faccia al mondo
 rendi ragione d'una morte ingiusta

Questa ragione Elvira
 ti renderó sul Trono
 e benche col Diadema
 degno dell'odio tuo ti sembro ancora
 hó su quel Trono ancor di che placarti

Scendine Traditore, e l'empia Testa
 getta à pié di quel Trono
 così plachi il mio sdegno, e ti perdono.

Vedi quanta clemenza

tu ritrovi in Garzia, a tante offese
cò miei doni io rispondo.

Elv. Cò doni tuoi? Con la tua morte forse?

Gar. Al Talamo Réale io ti destino
così purgando del Germano il fato
affai ben corrispondo:

e questa é la ragion, che rendo al Mondo

Elv. Ch' io sposi un Parricida?

Gar. Tu sposi un Ré: colla Corona in fronte
questo illustre Carattere mi splende

Elv. Nel' orror del delitto,
da cui s' impresse, il suo splendor si perde

Gar. Sia colpa, o sia virtude
Regno in Navarra, e la grandezza abbasso
chiamandoti al mio Trono.

Elv. Vá: la grandezza ostenta
di tua sovranità; però non sia
stirpe di Parricidi il sen d' Elvira

Gar. Elvira olá, chi la Clemenza abusa
lo sdegno irrita

Elv. Or via
ti vuó clemente sí, ma la clemenza
vuó che sia giusta: rendi,
rendi il Germano a Elvira, e cio preceda
le tue Nozze, e le mie

Gar. Ma se Fernando
cesse al colpo fatal.

Elv. Dunque, e che vuoi?
ch' io la destra ti stringa, allor che calda
sia del sangue fraterno?
Nó Tiranno crudele a queste prove
ti conosco abbastanza
ne voler cimentar la mia costanza

Gar. Orsù pensa, e risolvi
 se la destra mi doni
 con le tue nozze assolvi
 quella squadra fedele
 che teco é prigioniera
 se la destra mi neghi
 pochi momenti a tuoi consigli dono
 ó un infame supplicio, ó un Reggio Trono

Elv. Dové é questo supplicio? ove la morte?
 non mi creder men forte
 di quel, che forsi é stato il mio Germano
 scelga la tua barbarie
 i tormenti più atroci:
 che sgomentar non ponno il petto mio
 e abbiamo un sangue egual Fernando, ed io.

parte.

S C E N A V.

SCENA V.

Garzia solo.

Nesta Scena sente Garcia a obstinacão de Elvira, e a fugida de Fernando, o qual lhe cauza medo, e o a-zemorisa por ser entregue por elle, e cã-tando a Aria se váy.

MA con questa superba
 mentre che invan garrisce un Re
 intanto sprigionato (sdegnato
 vive Fernando, e forse invan seguito
 da numerofo stuolo;
 questo mi da tormento
 e di averlo tradito io mi spavento

Gar. Vá lentamente in petto]
 ad agitarmi il Core
 la rabbia, ed il sospetto

l' affanno,

l' affanno, ed il timor
 Chi vede il mio spavento
 dirá, che alfin succede
 a un tardo pentimento
 la pena, ed il rossor.

S C E N A VI.

SCENA VI.

Luogo delizioso nelle vicinanze di Tudela

Anagilda, e Fernando.

Ana. **Q**uel Pastor, che ti sciolse, e che
 (ha narrato

a noi d' Elvira tua, d' Elvira mia
 la certa prigionia
 quasi tutto ha turbato
 quel piacer, che provai
 or che innocente, e fido ti trovai

Fer. Ma poi della certezza
 della sua schiavitù,
 e il timor di sua morte
 cara Anagilda mia m' affligge piú
 forsi Elvira a quest' ora
 del tuo crudo Germano

Ana. Ah! spera ancora
 spera Fernando: antica legge e Santa
 é da i Ré di Navarra ancor giurata
 vuol, che Nobil Donzela
 a morir condanata
 possa trovar ragione

Nesta Scena se quei
 xaõ Anagilda, e Fer
 nando da prisaõ de
 Elvira, dita a elle
 por hum Pastor, e
 porque Fernando te
 me q' o barbaro Gar
 cia o faça matar em
 vingança da sua fu
 gida, Anagilda lhe
 segura que em Na
 varra há huma ley
 que manda que hu
 ma donzella conden
 nada à morte possa
 eleger hum Cavalhe
 ro que a defenda em
 singular batalha, o
 que onvido por Fer
 nandõ diz a Anagil
 da, que elle quer ser
 o defensor de sua Ir
 mãã, e approvando
 Anagilda a sua reso
 luçaõ lhe diz que vá,
 e que venha vence
 dor, e se vá.

nel ferro, e nella sorte
di Guerriero Campione

Fer. Ma dimmi e come questa
legge del Regno offerverá Garzia
se le leggi del Cielo ancor calpesta ?

Ana. La legge trasgredita
il Ré de Sardi al nostro foglio invita.

Fer. Ma se nemico, e sconosciuto fosse
il Cavagliero poi ?

Ana. Pur si concede
la difesa alla Rea, e puó sicuro
nell' arringo ciascun fermare il piede

Fer. Or dunque mi preparo
per Elvira al cimento
e l' innocenza sua con questa spada
chiara a tutti sarà

Ana. Io tel consento
vanne pugna, e con questo
gl' altri trofei di tue vittorie adorna
e a me piú grato Vincitor ritorna *parte*

S C E N A VII.

SCENA VII.

Fernando solo.

Vincitor dal cimento
ritorneró mia Bella
ombra di vil timore
non mi arresta nó nó dall' alta impresa
fia pur forte Garzia, ed abbia il petto
di doppio acciaio impenetrabil cinto

quando

Nesta Scena diz Fernando que há de voltar vencedor, e que não teme a Garcia, ainda que esteja armado de armas impenetraveis, e cantando a Aria se vey

quando Anagilda fia
premio della vittoria io già l' ho vinto

Vado à pagnar da forte

e di giust' ira acceso

affrettará la forte

la mia vendetta ancor

Così due volte offeso

sapró col mio coraggio

punire un doppio oltraggio

lucrare un traditor.

S C E N A VIII.

Piazza Grande

Elvira, poi Garzia.

Elv. **R**isposi disperata
che al rio Tiranno stringeró la mano
fede, speranza mia, voi che parlaste
alla mente agitata
assistete al pensier, che le dettaste.

Gar. Elvira

Elv. Mio signore

Gar. Mia Regina

Elv. Mio Re

Gar. Ah se non fosse, Elvira, il tuo timore
che parlasse così, felice me

Elv. Allor, che destinai
d'esser sposa à Garzia, già non mi mosse
ne pictá della mia, come vedrai,

SCENA VIII.

Nesta Scena appare Elvira que tem prometido a Garcia consentir nas suas vodas, tendo determinado de se vingiar delle: appare Garcia, que lhe chama Rainha, o qual titulo ella aceita, finalmente hindo Garcia a darlhe a maõ, ella ao aceitalla tira hum punhal, e quer ferir a Garcia.

ne pur dell' altrui vita ,
perche la squadra ardita
qua venne per morire

Fú Fernando gia morto
che persuase al fine al cor dolente
di trovare in Garzia qualche conforto

Gar. Anche Anagilda mia fece così
perche piú differisci

le gioie à questo scno
ecco in pegno di fé la man ti stendo

Elv. La fé che desti altrui quella ti rendo
mentre Garzia le da la mano
cava un stilo per ucciderlo.

SCENA IX.

*Fernando con visiera calata che ferma il
colpo , e detti.*

(Questa Scena appare)

Fernando con vi-
siera callada, e im-
pede que El virapof-

a ferir a Garcia, Gar.

qual por isto liber-
e as graças, e El-

virafica admirada

Garcia dá ordem as

Guardas, que

irem a vida a El-vi-

ra, o que Fernando

impede dizêdo a Gar-

zia, que elle hé o q

se defende, e que por

isso busque quem com-

bata

Ferma Elvira, che fai?

Fortuna infida da-se.
Amico io ti ringrazio
empia così tradirmi? Olá s' uccida

Ferma Sire vengono Guardie.

Non piú

Giustizia attendo

e come vuol la legge

la Donzella difendo

si lasci Elvira

E qual fortuna é questa!

Temeraria richielta

nó nó

Fer.

Fer. Donque ò Garzia
nell' Aringo per lei rivolgo il piede
sia tuo Campion chi vuoi

Gar. Questo l' Aringo sia
il Campione io farò, che non debb' io
fidare ad altra spada
la mia giusta vendetta, e l'amor mio
mettono mano alla spada.

*bata com elle; Gate,
lbe diz que elle me
mo quer pelejar,
se poem em acção d
combater.*

SCENA ULTIMA.

SCENA ULTIMA

Anagilda, e detti.

Ana. O H Dio fermate
sposo, German, che fate?
vinca chi vuol di voi
sempre Anagilda aurà perduto poi
Garzia questi é Fernando

Fer. Io son Fernando, ed alla tua difesa
Adoprai questa man quantunque offesa

Gar. Che mai dirò! Facciam da Generoso
da-se.

Elv. E vive ancora il Caro mio Germano

Fer. Garzia contro del Cor de miei Nemici
armo per mia vendetta
che d' ogn' altra è piú fiera, i Benefici.

Gar. Deh magnanimo Prence
se l' armi tue i Beneficij sono
vinci affatto il mio con col tuo perdono

Fer. Perdono! Io non so quando
Garzia m' abbia oltraggiato
per che il Cor di Fernando

*Nesta Scena appare
ce Anagilda, que im-
pede o desafío, e diz
a Garcia que aquelle
he Fernando seu Es-
poso, do que fica ad-
mirado Garcia: e por-
que Fernando lbe ten
salvado a vida, lbe
perdoa, e taõbem per-
doa a Irmãa, à qual
quer dar a sua Coroa;
Anagilda a aceita, e
a dá a Elvira, que a
naõ quer, e diz a Gar-
cia, que o seu animo
guerreiro a persuade
a hir combater com os
Mouros, e que elle
faça mesmo, que por
isso o estimará muito
mais. Fernando dá
amaõ a Anagilda, e
com vozes de applaus-
so se acaba a acção.*

se n' é tosto scordato

Gar. Anagilda, perdono, a te consegno questa Corona mia; offri al tuo sposo col tuo Amore il mio Regno
prende la Corona che vien portata da un Paggio, e la da ad Anagilda, che la prende.

Ana. Dunque l' accetto, e mira se l' apprezzo ó Garzia questo don, che mi fai, voglio che sia da te gradito ó Generosa Elvira
vuol dar la Corona ad Elvira, e la ricusa.

Elv. Cara Anagilda mia te sola abbraccio ma il Diadema ricuso

Fer. Alla mia sposa dona questa mercede Elvir aamata

Elv. Anagilda, Fernando, arder non puote il Casto seno mio d' altre faville che di quelle, che scuote la face di Bellona

Gar. Almen concedi ch'io ti segua nel Campo fido compagno, e servo.

Elv. Orsú Garzia se con sudor fedele l' orme guerriere mie bagnar saprai se la fama farai piú delle glorie tue per te loquace che de tuoi tradimenti. Elvira giura svegliar per té dalla guerriera face caste scintille all' amorosa arsura

Gar. Tanto mi basta: e apponto il Campo moro é di piú d' un alloro all' Ispano valore oggi secondo.

- Ana.* O Elvira generosa
 o Consorte adorato
Fer. O fida sposa
Gar. O Regno fortunato
Ely. O di giocondo
Coro. Viva, e Regni in Regio Trono
 Regni, e viva lunga età
 che del Cielo é raro dono
 gran virtù con gran Beltá.

IL FINE.

*Le seguenti Arie sono state mutate per piú comodo della Musica
 nel fine dell' Atto primo.*

Fer. Del Ciel non ha spavento,
 non teme il mar turbato,
 ne l' impeto del vento
 quel scoglio, che superbo
 la cima inalza al Ciel

Armato di costanza
 contro il Destin spierato
 non perderó speranza
 sempre faró fedel.

Atto secondo, Scena I.

Ely. Piangi la lontananza
 del caro mio Germano
 pouéro afflitto Core
 e non hai pace

Dunque che far degg' io?
 viver con la speranza
 se pure a tal tormento
 é il sen capace.

Atto secondo , Scena V.

Ana.

Venticelli non mormorate
Augelletti non piú cantate
fermatevi , tacete
al mio dolore.

Atto secondo , Scena VI.

Ana.

Vado : m' affretto a sciogliere
i lacci del mio Amor
ma dell' afflitto Cor
chi per pietade oh Dio
i lacci scioglierá ?

Qual legge cosi barbara
ad esser mi condanna
pietola all' Amor mio
se poi con me Tiranna ,
non cercaró pietá.

Atto secondo , Scena IX.

Ely.

Per vendicarmi
d' un traditore
non chiedo altr' armi
basta il furore
che nel mio petto
si accenderá

Se a tal cimento
l' inganno giova
piú pella prova
non si vedrá.

Atto terzo , Scena I.

Ely.

Venticel , che s' ode intorno
respirar nel Prato ameno
benche turbi il Ciel séréno
pur col grato Zeffiretto
fá diletto-al Passaggier

Il piacer della vendetta
é ristoro all' alma offesa
bench' io perda ogni difesa
la speranza pur m' alletta
coll' inganno del pensier.